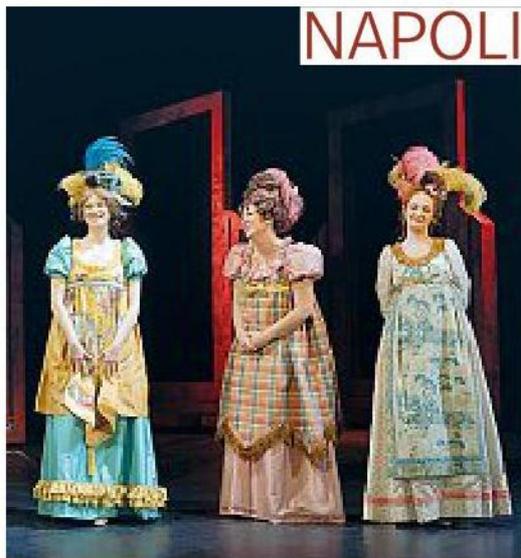


TEATRO

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO



La Jane Austen di Cirillo per la prima volta in Italia

Il notissimo e fortunato romanzo *Orgoglio e pregiudizio*, di Jane Austen, magistrale alchimista di parole e sentimenti, pubblicato nel 1813, non ha mai trovato in Italia la via di una riduzione per il palcoscenico. Ci prova il talentuoso Arturo Cirillo, attore e regista, con l'adattamento di Antonio Piccolo, protagonisti lo stesso Cirillo e bravi attori come Valentina Picello, Sara Putignano, Giacomo Vigentini, Rosario Giglio, al debutto il 4 luglio per il *Napoli Teatro Festival* al Teatro Mercadante (informazioni e biglietti: napoliteatrofestival.it; sopra due scene). La trasposizione per la scena di un romanzo è sempre operazione delicata; in più Arturo Cirillo spiega che «il progetto nasce dall'idea di provare a raccontare il libro senza una voce narrante e senza l'uso del video. Una narrazione legata quindi agli attori, e con uno stile che riprende nella drammaturgia l'ironia dei dialoghi della Austen, e un astrattismo legato alla musica, al corpo e alle immagini sceniche».

Le vicende sono quelle di ragazze della buona società, le cinque figlie, dai caratteri diversissimi, dei coniugi Bennet, ricchi ma dai natali poco illustri. «Amo molto — continua Cirillo — lo sguardo acuto ma anche distaccato di Austen sui suoi personaggi, è un mondo sociale dove ci si conosce danzando, ci si innamora conversando, ci si confida con la propria sorella perché i genitori sono, ognuno a suo modo, prigionieri del proprio narcisismo. Non mi sembra così lontano da noi». Attraverso gli amori, i disamori, le fughe e i pianti delle giovani donne, la scrittrice analizza la società del tempo con spirito critico. Il matrimonio e i soldi: motori che facevano girare il mondo femminile in ogni «buona famiglia».

E per tutti il lieto fine. Jane Austen, puntualizza Cirillo, «ci racconta di ragazzi e ragazze che, oggi come allora, cercano la felicità provando a conoscere la persona con cui stare, fuori dalla legge degli adulti, fuori della logica dei soldi, cercando di non farsi ingannare dall'orgoglio, imparando anzi a non aver paura della propria fragilità». Un mondo dove apparentemente non accade nulla,

ma quel nulla accade a giovani con tutto il pudore, i turbamenti, le insicurezze che la giovinezza porta con sé. Interessante lo spazio scenico, fondamentalmente astratto, composto da quattro grandi specchi che ruotano e si inclinano su sé stessi: «È la capacità, specchiandosi, di guardare gli altri, o farsi guardare in maniera indiretta, che mi racconta il tipo di seduzione che descrive Austen. Nei suoi libri ci si guarda, e ci si conosce solo attraverso riti formali: i balli, i ricevimenti, le passeggiate». (magda poli)

